



Camera di Commercio
Como



**Il posizionamento delle città di Como e Lecco
e degli altri capoluoghi lombardi
nel rapporto Legambiente “Ecosistema Urbano 2017”**



**Elaborazione della Camera di Commercio di Como sulla base
dei dati pubblicati nel rapporto sulle performance ambientali
delle città “Ecosistema Urbano 2017” a cura di Legambiente e Il
Sole 24 Ore**

**U.O. Studi e Statistica
Responsabile Caterina Lorenzon
Area Promozione delle imprese e sviluppo del territorio**

Novembre 2017

Presentazione

Il 30 ottobre 2017 Legambiente ha presentato l'annuale rapporto "Ecosistema Urbano 2017" sulle performance ambientali delle città capoluogo, realizzato con il contributo scientifico dell'Istituto di Ricerche Ambiente Italia e la collaborazione editoriale de Il Sole 24 Ore.

Non ci si limita alle città italiane: il confronto viene ampliato anche alle principali capitali europee, mettendo in luce come alcuni comportamenti virtuosi avvicinino parte delle realtà italiane agli standard europei, talvolta superandoli. Non mancano purtroppo nemmeno le criticità, tanto che la mappa europea dello smog, realizzata dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, mostra come le più alte concentrazioni di particolato fine colpiscano principalmente proprio l'Italia, e in particolare i Comuni della pianura padana, insieme alla Polonia. Alle scelte efficaci di alcune amministrazioni che hanno saputo innescare il miglioramento si contrappongono quelle di chi non ha avuto la stessa sensibilità, per esempio non avviando nemmeno la necessaria raccolta dati.

Il confronto con le edizioni precedenti del rapporto mette in luce come ci siano stati dei miglioramenti, in taluni casi drastici, dimostrando come nulla sia predeterminatamente impossibile. Non solo: sebbene vi siano forti interdipendenze tra territori attigui (si pensi alla qualità dell'aria o al trasporto pubblico extraurbano) i singoli comuni possono comunque fare la differenza e agire da volano rispetto alle realtà limitrofe. Ecco perché, nella sua prefazione, il rapporto Legambiente lancia un appello: sindaci, copiatevi!

Sono tanti i centri urbani virtuosi e dinamici autori di scelte coraggiose, innovative e sostenibili. Mantova, Trento, Bolzano, Parma, Pordenone e Belluno guidano la classifica delle migliori eco-performance. "C'è un'Italia delle città che ha già cambiato passo. Che gestisce il ciclo dei rifiuti come e meglio di tante altre realtà europee, che ha cambiato stili di mobilità, trovato la formula giusta per depurare gli scarichi, contenere i consumi idrici e lo sperpero d'acqua potabile, che investe sulle rinnovabili, che ha significative esperienze di rigenerazione e rifunzionalizzazione degli spazi pubblici. (...) Questa smartness, ossia questa capacità di alcuni capoluoghi di proiettarsi verso un nuovo modello urbano - più sano, più vivibile, più accessibile, più efficiente, più moderno - emerge nitidamente dall'insieme dei dati di Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente" che, aggiungiamo noi, meritano di essere attentamente studiati.

Con questa breve relazione, la Camera di Commercio di Como vuole focalizzare meglio la posizione dei capoluoghi di Como e Lecco, mettendone in luce i punti di forza e di debolezza. Non bisogna infatti dimenticare che la città italiana più vivibile è proprio uno dei capoluoghi della Lombardia, regione che più di altre porta il pesante fardello dell'inquinamento dell'aria.

Performance ambientali delle città | Classifica 2017

Gli indicatori¹ di Ecosistema Urbano sono 16, si basano principalmente sui circa 30mila dati originali raccolti da Legambiente ed elaborati da Ambiente Italia, coprono sei principali aree tematiche: aria, acque, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia.

Per ciascuno dei 16 indicatori, ogni città ottiene un punteggio normalizzato variabile da 0 a 100. Il punteggio finale viene assegnato definendo un peso per ciascun indicatore che varia tra 3 e 15 punti, per un totale di 100 punti. La mobilità rappresenta il 30% complessivo dell'indice, seguita da aria e rifiuti (20%), acqua (15%), ambiente urbano (10%) ed energia (5%).

Si noti che nessun capoluogo raggiunge l'optimum, ovvero il 100% dei punti potenzialmente assegnabili

Como si piazza al 66° posto di una graduatoria nazionale guidata proprio da una provincia lombarda, Mantova. Ottiene 46,5 punti, contro i 76,8 della prima classificata. Lecco ne ottiene 48,9 e per questo si posiziona al 58° posto. Riducendo il confronto alle province lombarde Como sarebbe nona e lecco ottava. Monza risulterebbe ultima.

¹ gli indicatori sono normalizzati impiegando funzioni di utilità costruite sulla base di obiettivi di sostenibilità. Per ciascun indicatore è costruita un'apposita scala di riferimento che va da una soglia minima (che può essere più bassa o più alta del peggior valore registrato), al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino a un valore obiettivo (che può essere invece più alto o più basso del miglior valore registrato) che rappresenta la soglia da raggiungere per ottenere il punteggio massimo.

L'obiettivo di sostenibilità è basato in alcuni casi su target nazionali o internazionali, in altri è frutto di scelte discrezionali basate su auspicabili obiettivi di miglioramento rispetto alla situazione attuale, in altre ancora sui migliori valori ottenuti (in genere il 95° o il 90° percentile, per eliminare valori anomali o estremi). Come per il valore obiettivo, anche la soglia minima è stabilita in base a indicazioni normative, confronti internazionali, dati storici italiani e peggiori valori registrati.

Gli indicatori cosiddetti di risposta (che misurano le politiche intraprese dagli enti locali) pesano per oltre la metà del totale (59%), mentre gli indicatori di stato valgono il 20% e gli indicatori di pressione il 21%.

L'edizione di quest'anno prevede inoltre l'assegnazione di un punteggio aggiuntivo per quelle città che hanno raggiunto ottimi risultati in quattro diversi ambiti: recupero e gestione acque, ciclo dei rifiuti, efficienza di gestione del trasporto pubblico, modalshare. Il bonus assegnato è pari a un terzo del peso complessivo dell'indicatore che si riferisce all'area tematica identificata.

Performance ambientali delle città | Classifica 2017
Primi e ultimi 10 classificati e posizione dei capoluoghi lombardi

Pos.	Città	Punt.
1	Mantova	76,8
2	Trento	75,3
3	Bolzano	75,0
4	Parma	74,9
5	Pordenone	71,9
6	Belluno	71,7
7	Macerata	70,1
8	Verbania	69,7
9	Treviso	68,0
10	Oristano	64,4
11	Cremona	63,5
16	Sondrio	61,6
20	Lodi	59,8
26	Bergamo	57,3
31	Milano	56,8
49	Brescia	51,6
54	Modena	50,6
58	Lecco	48,9
66	Como	46,5
69	Pavia	45,7
72	Varese	45,1
94	Monza	34,7
95	Caserta	34,6
96	Massa	34,0
97	Siracusa	33,2
98	Agrigento	31,6
99	Frosinone	31,0
100	Catania	29,5
101	Palermo	28,9
102	Viterbo	28,8
103	Brindisi	26,8
104	Enna	22,7

Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente

QUALITÀ DELL'ARIA

Che aria tira nei centri urbani

Città dove si respira. Città soffocate dallo smog. La qualità dell'aria nei capoluoghi



Fonte: *Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente*

“Per una visione d’insieme della qualità dell’aria, le città sono state divise in cinque classi: nella prima, la migliore, compaiono quelle che rispettano tutti i valori guida OMS - più restrittivi rispetto alle norme UE - per Pm10, Pm2,5 e NO2.

Nell’ultima compaiono invece i centri urbani che superano per almeno due parametri i limiti della normativa comunitaria sia per Pm10 e Pm2,5 che per NO2 e O3.

I dati di Agrigento, Brindisi, Chieti, Enna, Foggia, Matera, Viterbo sono assenti, incompleti o non valutabili per tutto l’insieme di indicatori considerati”.

QUALITÀ DELL'ARIA: BLOSSIDO DI AZOTO (NO₂)

Media dei valori medi annuali in µg/mc registrati dalle centraline urbane.

Prime tre posizioni, ultima e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Ragusa	11,0
1	Oristano	11,0
2	Ascoli Piceno	12,7
3	Foggia	13,0
19	Mantova	22,3
22	Sondrio	23,0
54	Cremona	30,0
60	Lodi	32,0
65	Varese	33,5
71	Bergamo	36,0
74	Pavia	36,0
83	Brescia	38,8
84	Lecco	39,0
91	Como	46,0
92	Milano	46,9
95	Monza	59,0

Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente
I dati di 8 capoluoghi non sono valutabili

“Il biossido di azoto (NO₂)², insieme a particolato sottile e ozono, è una delle sostanze che nelle aree urbane mina maggiormente la qualità dell’aria. Nel 2016 sono 86 le città dove il valore medio delle concentrazioni misurate dalle centraline in ambito urbano è inferiore al **limite di legge di 40 µg/mc. In diminuzione il valore medio nazionale relativo a tutti i capoluoghi (29,1 µg/mc)** che torna ai livelli del 2014 dopo l’incremento registrato nel 2015 (31,2 µg/mc)”. Stabile il numero di città con situazioni critiche (26), in cui almeno una centralina ha rilevato concentrazioni medie annue superiori ai 40 µg/mc. Quattro superano il valore limite di oltre il 50% in almeno una centralina (Torino, Roma, Firenze e Milano). Monza e Roma risultano le città con i valori medi peggiori, in entrambi i casi superiori a 50 µg/mc.”

Como in questo contesto non brilla, come peraltro la maggior parte delle altre città lombarde, fatta eccezione per Mantova e Sondrio, le uniche sotto la media nazionale. **La media dei valori medi annuali registrati dalle centraline urbane di Como è infatti pari a 46 microgrammi al metro cubo, superiore quindi al già citato limite di legge pari a 40 µg/mc.** Si piazza al 91° posto, giusto prima di Milano. Lecco è 84^a, al limite della soglia legale, con 39 µg/mc. Monza peraltro è ultima sia tra i capoluoghi lombardi che nazionali, tenendo conto che otto non sono valutabili.

² Il dettaglio statistico di Ecosistema Urbano calcola, come indicatore rappresentativo dell’inquinamento atmosferico cittadino, il valore medio delle tre diverse tipologie di centraline di monitoraggio (traffico, fondo e industria) presenti sul territorio comunale. un sistema di valutazione che permette di dare maggiore omogeneità ai dati. Pesare esclusivamente il valore peggiore, infatti, rischia di falsare i risultati, in quanto dipende ampiamente dalla tipologia della zona dove è collocata la stazione di rilevamento: una scelta fatta dai Comuni non sempre seguendo gli stessi criteri. Le stesse considerazioni hanno guidato anche la scelta dell’indicatore Pm10”

QUALITÀ DELL'ARIA: OZONO (O3)

Media del n° giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µg/mc registrata dalle centraline urbane

Prime posizioni, ultima e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Imperia	0,0
1	Ragusa	0,0
1	Reggio Calabria	0,0
1	Rieti	0,0
1	Salerno	0,0
1	Macerata	0,0
1	Massa	0,0
1	Messina	0,0
1	Caltanissetta	0,0
1	Caserta	0,0
1	Catania	0,0
1	Nuoro	0,0
1	Palermo	0,0
1	Vibo Valentia	0,0
12	Sondrio	10,0
30	Como	37,0
31	Milano	37,7
40	Brescia	52,5
43	Mantova	63,0
44	Pavia	64,0
45	Monza	66,0
46	Lecco	69,0
46	Bergamo	69,0
46	Cremona	69,0
47	Varese	70,0
49	Lodi	72,0
51	Genova	155,0

Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente
15 capoluoghi non valutabili

“Nell’ultimo secolo la concentrazione dell’ozono negli strati più bassi dell’atmosfera è raddoppiata e sempre più ricorrenti e pericolosi sono i picchi estivi di questo gas. Nel 2016 si riduce il numero di capoluoghi in cui è stata oltrepassata la soglia di protezione della salute umana (25 giorni all’anno di superamento del limite giornaliero di 120 µg/mc come media mobile su 8 ore). Sono ancora venti le città in cui almeno in una centralina il numero dei giorni di superamento è pari o maggiore al doppio del valore soglia. In diminuzione, comunque, le situazioni più critiche: nel 2015 erano 10 i comuni con valori superiori al triplo del valore soglia, mentre nel 2016 sono due: Genova e Alessandria”.

Como si piazza meglio per questo indicatore, infatti con 37 giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 microgrammi al metro cubo è il secondo capoluogo lombardo, dopo Sondrio, che per le sue caratteristiche orografiche gode certamente di “aria migliore”. Nel caso della città di Como, al contrario, la conformazione del territorio gioca a sfavore: i rilievi montani al limite della pianura padana impediscono il rapido ricambio dell’aria in assenza di vento. In ogni caso il dato è da considerarsi problematico perché superiore alla già citata soglia prevista per la protezione della salute umana, pari a 25 giorni. Lecco si piazza più avanti nella graduatoria, al 46° posto, con 69 giorni di superamento del limite. Al primo posto ex aequo vi sono 14 capoluoghi in cui il problema non si presenta mai. Lodi è l’ultima tra i capoluoghi lombardi e la terzultima a livello nazionale. Chiude la graduatoria Genova, in cui il problema ozono è davvero critico, con 155 giorni di sfioramento.

QUALITÀ DELL’ARIA: POLVERI SOTTILI (PM 10)

Media dei valori medi annuali in $\mu\text{g}/\text{mc}$ registrati dalle centraline urbane.

Prime posizioni, ultima e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Nuoro	12,0
2	Verbania	15,0
3	Macerata	15,9
21	Sondrio	21,5
33	Lecco	25,0
46	Varese	30,0
48	Como	31,0
50	Bergamo	31,5
52	Lodi	32,0
53	Mantova	33,0
55	Brescia	34,0
58	Monza	35,0
59	Cremona	35,5
61	Milano	36,3
63	Pavia	39,5
64	Caserta	40,0

Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente
6 capoluoghi non valutabili

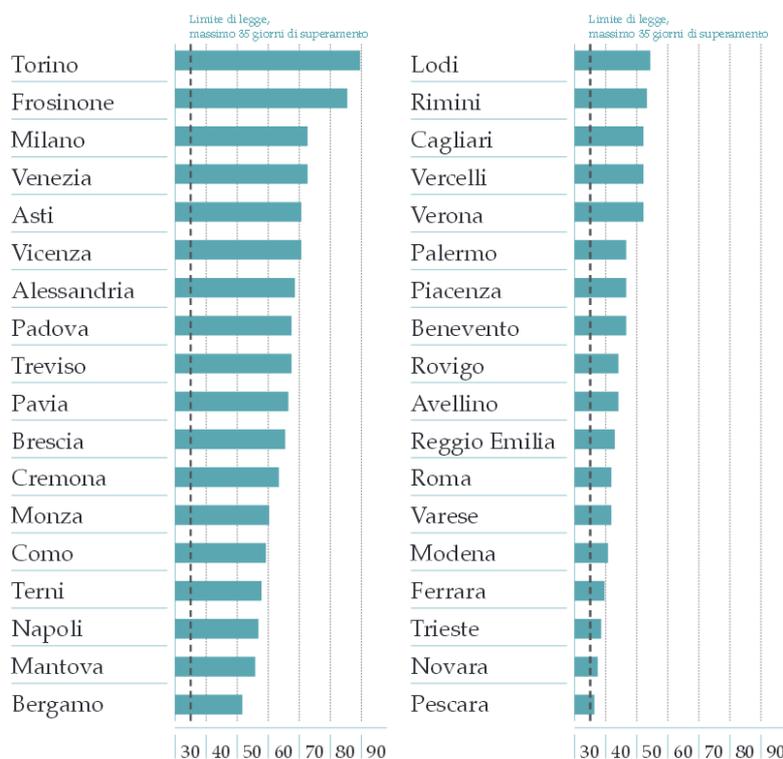
“Sono troppe le città periodicamente colpite dall’allarme smog. Emergenza non attribuibile al clima e alle condizioni metereologiche, quanto all’assenza di misure strutturali capaci di riportare l’aria a livelli qualitativamente accettabili. **Nel nostro Paese, nel 2016, più di un capoluogo su tre ha oltrepassato il limite quotidiano del Pm 10 (superabile per non più di 35 giorni l’anno) fissato per legge a 50 $\mu\text{g}/\text{mc}$ ”.**

“Rispetto al generale peggioramento del 2015, gli ultimi dati mostrano un trend positivo che riporta i valori ai livelli 2014. Passano da 8 a 4 (Caserta, Pavia, Frosinone, Torino) i Comuni in cui si ha almeno una centralina con un valore medio annuo superiore al limite previsto dalla direttiva comunitaria per la protezione della salute umana di 40 $\mu\text{g}/\text{mc}$. Sono invece 10 le città in cui tutte le centraline registrano livelli inferiori al **valore obiettivo per la salute (20 $\mu\text{g}/\text{mc}$)**

indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Anche considerando il numero dei giorni di superamento annui del limite di 50 µg/mc la situazione, pur rimanendo a livelli emergenziali, migliora rispetto al 2015. Scendono infatti da 49 a 36 i capoluoghi che superano i 35 giorni consentiti dalla normativa nell'arco dell'anno."

Como registra una media annua di 31 microgrammi al metro cubo di polveri sottili Pm10, inferiore quindi alla soglia di rischio per la salute umana. Si piazza al 48° posto su 64 posizioni possibili, dati i risultati ex aequo, giusto alle spalle di Varese, con 30 µg/mc. Sondrio è il capoluogo lombardo in cui l'aria è più pulita, come prevedibile (si piazza al 21° posto con 21 µg/mc). Lecco, con 25 microgrammi, è al 33°. Purtroppo la gran parte dei capoluoghi lombardi si piazza davvero nelle retrovie della graduatoria nazionale, tanto che Pavia, con 39,5 µg/mc è praticamente ultima (63ª su 64), seguita solo da Caserta per questo infelice primato. In termini di giorni di superamento del limite previsto per le polveri Pm10 il capoluogo comasco, come visibile dal grafico sottostante, conta all'incirca 60 giorni, sfiorando quindi il limite di 35 giorni consentito dalla normativa. La peggiore risulta Torino, con quasi 90.

Le città con il maggior numero di giorni fuorilegge per le polveri sottili (Pm 10) nel 2016



Fonte: Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente

Ecco il commento di Legambiente: "a Torino e Frosinone, ad esempio, smog a livelli eccessivi per tre mesi l'anno; a Milano e Venezia, ma anche in centri urbani più piccoli come Asti e Vicenza, aria di pessima qualità per più di 70 giorni. Pesa la mancanza di una chiara ed efficace strategia antismog. Per tornare a respirare le città hanno bisogno di ridurre con decisione il traffico motorizzato privato e di programmare un rapido addio al diesel, di riscaldarsi senza inquinare, di riqualificare seguendo criteri di efficienza energetica gli edifici pubblici e privati, di abbattere le emissioni di aree industriali e portuali".

QUALITÀ DELL'ARIA: POLVERI SOTTILI (PM 2,5)

Media dei valori medi annuali in $\mu\text{g}/\text{mc}$ registrati dalle centraline urbane.

Prime posizioni, ultima e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Sassari	6,0
2	Catanzaro	7,8
3	Vibo Valentia	9,0
27	Sondrio	19,0
22	Bergamo	22,0
22	Lodi	22,0
23	Varese	23,0
23	Pavia	23,0
24	Mantova	24,0
24	Como	24,0
27	Brescia	25,5
28	Cremona	26,0
29	Milano	26,5
31	Monza	29,0
	Lecco	nd

Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente
19 capoluoghi non valutabili

Como registra una media annua dei valori registrati dalle centraline urbane pari a 24 microgrammi per metro cubo, ex aequo con Mantova. Si trova circa a metà strada tra i capoluoghi lombardi, comunque nella parte bassa della graduatoria, considerato che Monza chiude l'elenco nazionale al 31° posto con 29 microgrammi. Lecco non risulta valutabile. Di nuovo, la prima tra i capoluoghi lombardi è Sondrio, che malgrado la felice collocazione naturale, si piazza comunque al 27° posto, con 19 microgrammi. Anche qui sono molte le posizioni ex aequo, in fatti la graduatoria è composta di sole 31 posizioni, cui si aggiungono 19 capoluoghi non valutabili.

ACQUA: CONSUMI IDRICI DOMESTICI

Consumi giornalieri pro capite di acqua potabile per uso domestico (litri/abitanti/giorno).
Prime posizioni, ultima e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Oristano	95,7
2	Agrigento	107,5
3	Sassari	115,1
25	Varese	131,9
39	Mantova	142,8
49	Cremona	149,8
78	Lecco	175,0
84	Bergamo	181,0
86	Lodi	182,1
88	Como	185,1
89	Brescia	185,7
92	Sondrio	205,0
93	Monza	205,5
95	Pavia	206,7
97	Milano	209,3
99	Verona	214,5

Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente
5 capoluoghi non valutabili

“Nel 2016 raddoppia il numero di comuni che registrano consumi domestici superiori a 200 litri per abitante al giorno di acqua potabile (probabilmente riconducibili a utenze non soltanto domestiche ma contabilizzate come tali): Verona, Cosenza, Milano, Treviso, Pavia, Chieti, Monza, Sondrio. I consumi più bassi si registrano, invece, a Oristano (95,7 litri/abitante/giorno), Agrigento (107), Sassari e Perugia (115). Valori virtuosi che, però, in alcuni casi potrebbero essere in parte conseguenza di situazioni di carenza idrica durante alcuni mesi dell’anno. Nel 2016 il valore medio dei consumi idrici domestici giornalieri tra tutti i capoluoghi sale leggermente rispetto all’anno precedente, passando da 151,4 a 152,7 litri pro-capite, mentre rimane inferiore al valore del 2014 (154,4 litri).

Como con 185 litri pro-capite al giorno si piazza nella parte bassa della graduatoria italiana, vicina peraltro a molte altre città lombarde. Solo Varese, Mantova e Cremona registrano un valore inferiore a 150 litri. A Lecco, al 78° posto, la popolazione ne consuma mediamente 175. Milano chiude la graduatoria lombarda con oltre 209 litri, terzultima a livello nazionale.

ACQUA: DISPERSIONE DELLA RETE

Differenza percentuale tra acqua immessa e consumata per usi civili, industriali e agricoli.

Prime posizioni, ultima e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Monza	10,8%
2	Foggia	11,2%
3	Macerata	12,5%
4	Lodi	12,9%
7	Pavia	16,3%
9	Milano	16,8%
10	Sondrio	18,1%
15	Mantova	20,7%
18	Cremona	21,4%
19	Como	21,5%
20	Brescia	21,9%
23	Bergamo	23,7%
47	Lecco	33,1%
48	Varese	33,2%
99	Frosinone	75,4%

Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente
5 capoluoghi non valutabili

“Il dato sulla dispersione dell’acqua potabile nei capoluoghi italiani conferma, in media, una situazione estremamente critica senza quasi segnali di discontinuità col passato. Nel 2016 sono ancora 17 i Comuni nei quali le perdite sono superiori al 50%, con punte di oltre il 60%. Stabile anche il numero di città dove più del 30% dell’acqua immessa nella rete viene dispersa (57) e il valore medio delle perdite della rete idrica nell’insieme dei centri urbani (35%). Come lo scorso anno sono soltanto 6 le città virtuose che riescono a contenere le perdite sotto il 15%: Monza, Foggia, Macerata, Lodi, Ascoli, Pordenone. Analogamente alle precedenti edizioni si assume, quale stima delle probabili dispersioni, che la quota di acqua immessa in rete e non consumata per usi civili (domestici, servizi, usi pubblici e usi gratuiti), industriali ed agricoli sia, in qualche modo, dispersa. Sono quindi implicitamente considerate, insieme alle vere e proprie perdite fisiche, tutte le altre dispersioni dovute al cattivo funzionamento della rete, agli eventuali sversamenti e sfori nei serbatoi, alla mancata fatturazione e non contabilizzazione come gratuita, ai furti e ai prelievi abusivi”

Per questo indicatore Como si posiziona bene nella graduatoria nazionale (19° posto), sebbene sia possibile fare ancora meglio, come dimostrano i dati di Monza, addirittura prima, Lodi, Pavia, Milano, Sondrio, Mantova e Cremona. Como infatti perde “solo” il 21,5% delle acque immesse; Lecco il 33,1%.

ACQUA: CAPACITÀ DI DEPURAZIONE

Percentuale della popolazione residente servita da rete fognaria delle acque reflue urbane.
Prime posizioni, ultima e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Genova	100%
1	Aosta	100%
1	Avellino	100%
1	Lecco	100%
1	Livorno	100%
1	Salerno	100%
1	Mantova	100%
1	Sondrio	100%
1	Milano	100%
1	Teramo	100%
1	Modena	100%
1	Monza	100%
1	Torino	100%
1	Nuoro	100%
1	Cosenza	100%
2	Cremona	99%
3	Brescia	98%
3	Varese	98%
4	Bergamo	97%
4	Pavia	97%
11	Lodi	90%
13	Como	88%
32	Benevento	22%

Fonte: Elaborazione CCIAA di Como su dati Istat, 2015

“Gli ultimi dati Istat relativi alla percentuale di popolazione servita da rete fognaria delle acque reflue urbane relativi al 2015 (ancora provvisori) sembrano mostrare una situazione più critica rispetto alla rilevazione precedente. Soltanto in 39 capoluoghi più del 95% degli abitanti è allacciato alla rete e, di questi, solo 33 riescono a coprire la totalità, o quasi, della popolazione con percentuali che oscillano tra il 98% e il 100%. Sono ancora 12 le città che non raggiungono l’80%. Palermo, Treviso, Catania e Benevento non arrivano nemmeno al 50%.”

In questa graduatoria Lecco fa decisamente bene e si posiziona al primo posto, ex aequo con altre 14 città: La percentuale della popolazione residente servita da rete fognaria delle acque reflue urbane è pari al 100%. Como raggiunge l’88%, ultima tra le province lombarde. Eppure a livello nazionale c’è chi fa decisamente peggio: Benevento, con il 22%.

RIFIUTI: PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI

Produzione annua pro capite di rifiuti urbani (chilogrammi/abitante/anno).

Prime posizioni, ultima e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Isernia	366
2	Matera	370
2	Nuoro	370
3	Belluno	399
9	Monza	430
10	Lodi	431
11	Sondrio	432
24	Como	466
27	Lecco	478
33	Milano	497
38	Cremona	509
38	Varese	509
49	Bergamo	537
53	Mantova	547
72	Pavia	614
75	Brescia	675
87	Massa	799

Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente

“Nel 2016 la produzione pro capite di rifiuti urbani nei comuni capoluogo varia da 366 kg/anno a 799 kg/anno, con una media di 536 kg che torna a crescere rispetto all’anno precedente (530 kg). Quattro città producono meno di 400 kg/abitante/anno: Isernia (366, ma il dato è del 2015), Nuoro (369), Matera (370), Belluno (399). Sono in tutto 18 i capoluoghi che non superano i 450 kg/abitante/anno. Al contrario 14 città superano i 650 kg/abitante/anno. La produzione di rifiuti rappresenta una delle pressioni ambientali maggiori per le città, non solo laddove sono scoppiate vere e proprie emergenze legate alle inefficienze della raccolta e dello smaltimento. Per questo motivo la riduzione della produzione dei rifiuti è un obiettivo importante presente in tutti i documenti e nelle politiche europee e nazionali. Si sottolinea che spesso maggiori produzioni di rifiuti caratterizzano le città a elevata affluenza turistica e di popolazione pendolare o studentesca (non residente) oppure quelle dove è maggiore la commistione con rifiuti assimilabili a piccole attività industriali e artigianali ed esistono particolari regolamenti e normative di assimilazione di queste tipologie di rifiuti a quelli urbani.”

Como si piazza nella parte alta della graduatoria nazionale con 466 chili di rifiuti per abitante all’anno (24° posto, insieme a Crotone). È preceduta da altri tre capoluoghi lombardi, il più virtuoso dei quali è Monza, al nono posto. Lecco si piazza non lontano da Como, al 27° posto, con 478 chili. Brescia, con una produzione annua pro capite di 675 chili di rifiuti urbani è ultima tra i capoluoghi lombardi. Molti anche qui i casi ex aequo.

RIFIUTI: RACCOLTA DIFFERENZIATA

Percentuale di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti urbani prodotti.

Prime posizioni, ultima e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Pordenone	86,6%
2	Treviso	85,3%
3	Trento	81,6%
4	Mantova	79,7%
11	Cremona	72,1%
14	Lodi	69,1%
17	Bergamo	67,7%
20	Como	66,6%
24	Lecco	64,0%
24	Sondrio	64,0%
33	Varese	58,9%
38	Monza	56,9%
47	Milano	51,0%
58	Brescia	44,5%
73	Pavia	35,6%
101	Siracusa	2,8%

Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente

“La percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani nel 2016 conferma la crescita registrata nelle ultime edizioni e si attesta sul valore medio del 47,42%, oltre due punti percentuali in più rispetto al 45,15%, dell’anno precedente (era 43,90% nel 2014). **L’obiettivo di legge del 65% fissato per il 2012** è stato raggiunto da 22 città, cinque in più rispetto all’anno precedente, mentre la soglia del 35%, prevista per il 2006, non è stata ancora raggiunta da 28 comuni. Tre comuni del Nord (Pordenone, Treviso, Trento) superano la soglia dell’80% di rifiuti raccolti in modo differenziato. Sono tutte del Sud le città che presentano valori ancora inferiori al 15% (due in meno rispetto al 2015) e buona parte delle città siciliane (Palermo, Enna, Caltanissetta, Agrigento, Siracusa) non arriva al 10%”.

Como, con il 66% dei rifiuti raccolti in modo differenziato, si posiziona al 20° posto della graduatoria nazionale. Il dato quindi, è superiore non solo alla media nazionale ma anche all’obiettivo di legge fissato per il 2012. Segue a poca distanza Lecco, con il 64%, che sfiora il target ma non lo raggiunge. I capoluoghi lombardi più virtuosi sono Mantova (al quarto posto in Italia), Cremona, Lodi e Bergamo. Pavia chiude la graduatoria lombarda, con il 35,% di differenziata.

**La qualità della raccolta differenziata
La qualità della gestione dei rifiuti nelle città**



Fonte: *Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente*

“Per una visione d’insieme della differenziata, le città sono state divise in cinque classi: nella prima, la migliore, compaiono quelle che separano più dell’80% dei rifiuti. Nella seconda le città con una differenziata compresa tra 70 e 80%. Nel gruppo delle sufficienze ci sono le città che superano il 65%, obiettivo di legge al 2012. Nelle ultime due classi i Comuni che hanno superato il target fissato dalla normativa per il 2006 (35%) e, infine, quelli che sono addirittura sotto questa soglia”.

RIFIUTI: PORTA A PORTA

Percentuale di abitanti del Comune serviti dalla raccolta domiciliare dei rifiuti.

Prime posizioni, ultime e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Pordenone	100,0%
1	Gorizia	100,0%
1	Aosta	100,0%
1	Asti	100,0%
1	Bari	100,0%
1	Belluno	100,0%
1	Rovigo	100,0%
1	Bergamo	100,0%
1	Lodi	100,0%
1	Salerno	100,0%
1	Biella	100,0%
1	Sassari	100,0%
1	Bolzano	100,0%
1	Mantova	100,0%
1	Brescia	100,0%
1	Milano	100,0%
1	Teramo	100,0%
1	Campobasso	100,0%
1	Caserta	100,0%
1	Monza	100,0%
1	Catanzaro	100,0%
1	Novara	100,0%
1	Trento	100,0%
1	Chieti	100,0%
1	Treviso	100,0%
1	Como	100,0%
1	Cosenza	100,0%
1	Cremona	100,0%
1	Varese	100,0%
1	Verbania	100,0%
1	Vercelli	100,0%
1	Vicenza	100,0%
4	Lecco	99,7%
46	Imperia	0,0%
47	Savona	0,0%
48	Crotone	0,0%
	Sondrio	nd
	Pavia	nd

24 capoluoghi non valutabili

In gran parte delle province lombarde la raccolta viene effettuata con successo porta a porta. È il caso di Como che, come altri 31 capoluoghi italiani raggiunge il 100% degli abitanti. A Lecco si sfiora la totalità con 99,7%. I dati di Sondrio e Pavia non risultano disponibili.

MOBILITÀ: PASSEGGERI DEL TRASPORTO PUBBLICO

Passeggeri trasportati annualmente dal trasporto pubblico (viaggi/abitante/anno).

Prime posizioni, ultima e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Venezia	664
2	Milano	469
3	Roma	328
8	Brescia	195
15	Bergamo	140
26	Como	75
29	Varese	68
30	Bari	67
31	Pavia	63
32	Lecco	61
34	Mantova	58
41	Monza	44
58	Cremona	18
61	Lodi	15
69	Sondrio	4
70	Vibo Valentia	2

Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente
6 capoluoghi non valutabili

Gli indicatori del trasporto pubblico mantengono la suddivisione per categorie di città in base al numero di abitanti (grandi: >200.000 abitanti; medie >80.000; piccole <80.000). Ciò dipende dall'incidenza che il bacino di utenza (quindi il numero di abitanti e anche l'estensione geografica del capoluogo) ha sul dato finale.

Il servizio di trasporto pubblico, direttamente proporzionale alla popolazione per quanto riguarda i valori assoluti, vede andamenti diversi a seconda delle tipologie di città:

- **in quelle di piccole dimensioni si verifica una ulteriore, seppur lieve, contrazione del servizio che passa da 35 a 34 viaggi all'anno per ogni cittadino residente.** Tra i centri di queste dimensioni Siena si conferma in linea con le migliori esperienze di città più grandi (156 viaggi per abitante), seguita da Belluno (80 viaggi pro-capite, +13% rispetto al 2015) e Pavia (63).
- **le città di media dimensione rimangono stabili intorno ai 70 viaggi.** Tra queste i comuni con più di 150 viaggi/abitante/anno sono Brescia e Trento (stabili rispetto al 2015) mentre, all'altro capo della classifica, Latina, Alessandria, Grosseto e Lecce non superano i 15 viaggi/abitante/anno
- **i grandi centri urbani aumentano gli spostamenti per abitante all'anno passando dai 211 del 2015 ai 217 del 2016** (erano 201 nel 2014). Tra le grandi città, si riconfermano ai primi posti realtà turistiche come Venezia (che cresce ancora con 664 viaggi/abitante/anno rispetto ai 640 del 2015 e ai 629 del 2014), seguita da Milano (469, stabile rispetto al 2015). In crescita Trieste (+2,8%) che raggiunge 308 viaggi/abitante/anno e Bologna (+11%) che arriva a 281. Catania e Palermo non raggiungono ancora i 50 viaggi/abitante/anno.

Sei città, una in più rispetto alla passata edizione, non raggiungono la soglia dei 10 passeggeri per abitante: Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Oristano, Sondrio, Vibo Valentia.”

Como (che formalmente rientra nella categoria delle città di medie dimensioni avendo circa 84.000 abitanti, proprio poco sopra al limite con la classe delle piccole città) nella classifica complessiva dei capoluoghi si piazza bene, al 26° posto con 75 viaggi pro-capite all’anno (superiore quindi alla media di 70 spostamenti prevista per i centri di medie dimensioni). Tra i capoluoghi lombardi è al quarto posto e precede Lecco (al 32° rispetto alla classifica nazionale), che conta 61 viaggi per abitante. In coda alla graduatoria lombarda (ultima) e anche a quella nazionale (penultima) si posiziona Sondrio, in cui i mezzi pubblici sono davvero poco usati. Al vertice, invece, i grandi centri urbani lombardi dove metro, tram e autobus sono scelte spesso obbligate.

MOBILITÀ: OFFERTA DI TRASPORTO PUBBLICO

Percorrenza annua per abitante del trasporto pubblico (km-vettura/abitante/anno).

Prime posizioni, ultime e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Milano	93
2	Trieste	59
2	Venezia	59
3	Roma	57
3	Cagliari	57
12	Brescia	39
15	Pavia	34
19	Bergamo	29
20	Como	28
21	Mantova	27
21	Varese	27
27	Lecco	21
27	Monza	21
31	Cremona	17
36	Lodi	11
40	Ragusa	6
40	Sondrio	6
40	Caltanissetta	6

*Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente
7 capoluoghi non valutabili*

“L’offerta di trasporto pubblico calcola i chilometri percorsi annualmente dalle vetture per ogni abitante residente. Questo indicatore, tra le grandi città, premia Milano che conferma il primo posto 2015 con 93 Km-vettura/abitante/anno e aumenta il distacco da Venezia e Roma, rispettivamente con 59 e 57 km-vettura, in leggero calo rispetto al 2015. A non raggiungere i 30 km-vettura sono 5 città (una in meno rispetto al 2015), con Messina e Napoli al di sotto dei

20 km-vettura. Tra i capoluoghi di medie dimensioni, Cagliari aumenta l'offerta di oltre il 10% e consolida la sua posizione di testa (57 km-vettura), seguita da Trento (48 km-vettura) Perugia, La Spezia e Parma (tutte stabilmente al di sopra dei 40 km-vettura). Le città che restano al di sotto dell'offerta dei 25 km-vettura sono 21 (una in più rispetto al 2015), con le ultime posizioni occupate da Pistoia (11 km-vettura) e Siracusa (8 km-vettura). Tra le città piccole Siena, in calo del 5%, viene superata da L'Aquila (53 km-vettura). Sono 5 le città con meno di 80mila abitanti che non raggiungono i 10 km-vettura: Vercelli, Vibo-Valentia, Sondrio, Caltanissetta, Ragusa. Complessivamente l'offerta di trasporto pubblico rimane stabile nelle grandi (41 km-vettura) e piccole città (20 km-vettura), risulta leggermente in calo in quelle di medie dimensioni (25 km-vettura)."

Per questo indicatore Como è 30^a ex aequo con Sassari, con 28 chilometri vettura per abitante all'anno.

MOBILITÀ: TASSO DI MOTORIZZAZIONE AUTO

Auto circolanti ogni 100 abitanti.

Prime posizioni, ultime e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Venezia	42
2	Genova	46
3	La Spezia	50
4	Milano	51
8	Lodi	56
8	Pavia	56
10	Lecco	58
10	Sondrio	58
11	Bergamo	59
11	Cremona	59
13	Mantova	60
13	Brescia	60
14	Como	61
15	Monza	62
18	Varese	65
29	L'Aquila	76

Fonte: ACI, 2016

“La conoscenza del tasso di motorizzazione auto è un indicatore di grande utilità per descrivere la qualità della vita in ambiente urbano. La densità automobilistica costituisce senza alcun dubbio una delle maggiori criticità nelle città e distingue sfavorevolmente l'Italia nel panorama mondiale: rispetto ad alcune grandi capitali europee (Londra, Parigi e Berlino), il tasso medio di motorizzazione dei comuni capoluogo italiani nel 2016 si conferma a livelli praticamente doppi, pari a 62,4 auto ogni 100 abitanti e risulta stabile o in aumento in tutte le città ad eccezione di Reggio Emilia e Crotone. Oltre al caso particolare di Venezia (che conta 42,4 auto ogni 100 ab), solo Genova e La Spezia registrano un tasso inferiore o uguale a 50 auto per 100 abitanti, seguite da Milano, Firenze, Bologna e Trieste. Le città che superano la soglia delle 60 auto ogni

100 abitanti sono ben 67. Tra i comuni con il maggior numero di auto circolanti pro-capite, 11 città (due in più rispetto al 2015) registrano un tasso superiore o uguale a 70 auto/100 abitanti, tra cui Aosta, Bolzano e Trento, comuni in cui il numero di immatricolazioni è storicamente influenzato dalla minore tassazione sull'iscrizione delle nuove auto vetture. Proprio in virtù di questa particolare situazione, ad Aosta, Bolzano e Trento è stato imputato il valore medio nazionale.”

Il capoluogo comasco, con 61 vetture immatricolate ogni 100 abitanti si posiziona al 14° posto (insieme a Ancona, Reggio Calabria, Roma, Massa, Piacenza, Vicenza) alle spalle di molte delle altre città lombarde. Milano, Lodi, Pavia, Lecco (quest'ultima con 58 auto ogni 100 abitanti), Sondrio, Bergamo, Cremona, Mantova e Brescia fanno tutte meglio. Varese chiude la classifica lombarda con 65 auto. La peggiore è L'Aquila.

MOBILITÀ: INCIDENTALITÀ STRADALE

Numero di morti e feriti in incidenti stradali ogni 1.000 abitanti.

Prime posizioni, ultima e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Cosenza	1,7
2	Campobasso	2,7
3	Benevento	3,0
3	Gorizia	3,0
6	Sondrio	3,4
28	Lecco	5,7
28	Brescia	5,7
30	Lodi	5,9
34	Varese	6,3
39	Como	7,0
41	Pavia	7,2
43	Mantova	7,4
45	Cremona	7,6
46	Monza	7,7
50	Milano	8,6
53	Bergamo	10,7
55	Trapani	12,3

Fonte: ACI-Istat 2016

“Nel 2016 gli scontri stradali hanno ucciso 3.283 persone e ne hanno ferite 250mila. Dopo due anni il numero delle vittime torna a ridursi rispetto al 2015 (-4,2%). Cosenza è l'unica città in cui il numero di morti e feriti è inferiore a 2 ogni 1.000 abitanti, a cui si aggiungono altre 15 città in cui il valore rimane al di sotto di 4. Tra le situazioni più critiche, 11 città registrano un numero che è almeno doppio, con Rimini, Genova, Bergamo, Massa e Trapani che superano i 9 morti e feriti ogni 1.000 abitanti.”

I capoluoghi lombardi mostrano una grande variabilità di risultati: si va dai 3,4 morti e feriti in incidenti stradali ogni 1.000 abitanti di Sondrio ai 10,7 di Bergamo, tra i più alti d'Italia. Como,

con 7 morti e feriti per 1.000 abitanti si posiziona al 39° posto (insieme a Savona e Reggio Emilia); Lecco, con 5,7 al 28° (insieme a Brescia). Molte anche qui le posizioni ex aequo.

MOBILITÀ: PISTE CICLABILI

Metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti.

Prime posizioni, ultima e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Reggio Emilia	41,0
2	Cremona	30,3
3	Mantova	29,1
4	Lodi	27,5
7	Sondrio	20,3
13	Brescia	16,9
31	Bergamo	10,6
33	Pavia	10,1
62	Como	2,9
64	Varese	2,4
67	Lecco	2,2
94	Potenza	0,0
94	Isernia	0,0
94	L'Aquila	0,0
94	Taranto	0,0
94	Caltanissetta	0,0
94	Caserta	0,0
94	Chieti	0,0
94	Enna	0,0
94	Vibo Valentia	0,0

Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente
2 capoluoghi non valutabili

“Per costruire un indicatore in grado di valutare l’offerta ciclabile di una città sono stati considerati i km di piste ciclabili in sede propria, i km di piste ciclabili in corsia riservata, i km di piste su marciapiede, i km di piste promiscue bici/pedoni e le zone con moderazione di velocità a 20 e 30 km/h. Sono inoltre richieste le piste nel verde (ovvero quei percorsi che non corrono lungo la carreggiata stradale, ad esempio nei parchi, lungo i fiumi, strade bianche, ecc.) al fine di poter meglio distinguere le piste destinate a un uso urbano e quotidiano da quelle ricreative. Queste informazioni, opportunamente pesate, concorrono a formare l’indice di metri equivalenti/100 abitanti di percorsi ciclabili. L’estensione dei percorsi ciclabili e, più in generale, di tutte le misure infrastrutturali a supporto della ciclomobilità forniscono solo una prima indicazione di tipo quantitativo (...) e non valuta quindi il livello qualitativo della rete. Reggio Emilia anche nel 2016 conferma il valore più alto dell’indice (41,02 metri equivalenti/100 abitanti), seguita da Cremona e Mantova (rispettivamente in crescita del 15% e 9%) che arrivano a circa 30 metri equivalenti/100 abitanti. Nel 2016 si confermano 33 le città che vanno oltre i 10 mt-eq/100 ab. **Nel complesso, la media dei capoluoghi esaminati sale a 7,53 metri equivalenti (+5% rispetto ai 7,17 mt-eq del 2015)**”

Como, con 2,9 metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti si posiziona al 62° posto, sotto la media nazionale. Lecco si posiziona al 67°. Insieme a Varese sono la triade che chiude la graduatoria lombarda che vede invece ai primi posti Cremona, Mantova, Lodi e Sondrio,

tutte con risultati ragguardevoli, tanto da essere in vetta anche alla classifica nazionale che vede al vertice la già citata Reggio Emilia.

AMBIENTE URBANO: ISOLE PEDONALI

Estensione pro-capite della superficie stradale pedonalizzata (mq/abitante).

Prime posizioni, ultima e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Venezia	5,1
2	Verbania	1,7
2	Terni	1,7
3	Lucca	1,4
4	Cremona	1,2
6	Mantova	0,9
10	Milano	0,5
11	Sondrio	0,4
11	Pavia	0,4
12	Como	0,3
12	Bergamo	0,3
12	Brescia	0,3
13	Varese	0,2
13	Lodi	0,2
14	Lecco	0,1
14	Monza	0,1
15	Prato	0,0
15	Rieti	0,0
15	Teramo	0,0
15	Rovigo	0,0
15	Reggio Calabria	0,0
15	L'Aquila	0,0
15	Trapani	0,0

*Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente
6 capoluoghi non valutabili*

“L'estensione media delle isole pedonali istituite nei comuni capoluogo, negli ultimi tre anni di rilevazione, risulta stabile intorno a 0,40 m2 per abitante. I comuni che hanno un valore almeno doppio rispetto alla media sono 12, sette dei quali superano la soglia di un metro quadrato per abitante (uno in meno rispetto al 2015): oltre al caso particolare di Venezia (5,01 m2/ab), troviamo tra i Comuni più camminabili Verbania, Terni, Lucca, Cremona, Firenze e Pescara. Per quanto riguarda, invece, la parte bassa della classifica, passa da 15 a 14 il numero di città con meno di 0,1 m²/ab, due delle quali (L'Aquila e Trapani) non hanno ancora istituito alcuna isola pedonale. Difficili, in questo caso, i confronti temporali: il dato relativo alla superficie stradale pedonalizzata in maniera permanente, per quanto teoricamente non equivoco, può venire interpretato in maniera non sempre uniforme dalle singole città, con metodi di calcolo che possono risultare non omogenei”

Como da questo punto di vista è il 12° capoluogo a livello nazionale (ex aequo con Ferrara, La Spezia, Belluno, Ravenna, Bologna, Bolzano, Caltanissetta, Gorizia, Vercelli, Bergamo, Brescia),

con 0,3 metri quadrati pedonalizzati per abitante. Varese, Lodi, Lecco (0,1 mq), Monza, fanno peggio e sono tra le ultime in Italia.

AMBIENTE URBANO: ALBERI IN CITTÀ

Numero alberi esistenti in aree di proprietà pubblica (alberi/100 abitanti).

Prime posizioni, ultima e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Brescia	59
2	Modena	48
3	Arezzo	40
5	Mantova	32
17	Cremona	18
17	Pavia	18
18	Lodi	17
18	Milano	17
20	Sondrio	15
20	Monza	15
21	Varese	14
24	Como	11
31	Lecco	0
	Bergamo	nd

*Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente
40 capoluoghi non valutabili*

“La legge nazionale 10/2013 Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani riconosce l’importante ruolo che il verde, e gli alberi in particolar modo, rivestono nel controllo delle emissioni, nella protezione del suolo, nel miglioramento della qualità dell’aria, del microclima e della vivibilità delle città. La legge considera strategica per qualsiasi amministrazione comunale la conoscenza dettagliata del proprio patrimonio arboreo e prevede (nei Comuni con più di 15.000 abitanti) un catasto degli alberi, un nuovo albero per ogni bambino nato o adottato, un bilancio del verde a fine mandato che dimostri l’impatto positivo dell’amministrazione sul verde pubblico. A quattro anni di distanza dall’approvazione, però, soltanto il 62% dei capoluoghi è stato in grado di fornire un bilancio del numero di alberi in aree di proprietà pubblica (strade e parchi). Dall’analisi dei primi dati raccolti emergono differenze considerevoli: 21 città presentano una dotazione superiore a 20 alberi/100 abitanti e le 6 migliori superano i 30 alberi/100 abitanti (Bologna, Mantova, Rimini, Arezzo, Modena, Brescia), mentre 10 comuni non arrivano a 10 alberi/100 abitanti e i quattro peggiori rimangono al di sotto dei 6 alberi/100 abitanti (Trapani, Catania, Cuneo, Lecco). Il valore medio relativo ai 64 comuni che hanno fornito il dato è di 18 alberi /100 abitanti.”

La classifica nazionale è guidata da un capoluogo lombardo, Brescia, con 59 alberi censiti di proprietà pubblica per ogni 100 residenti. Como con 11 alberi si posiziona al 24° posto (insieme ad Aosta, Roma, Palermo, Pistoia), preceduta da quasi tutti gli altri capoluoghi della regione. Lecco, probabilmente per una mancata comunicazione, è al 31°.

AMBIENTE URBANO: VERDE URBANO FRUIBILE

Estensione pro-capite di verde fruibile in area urbana (mq/abitante).

Prime posizioni, ultima e classificazione dei capoluoghi lombardi

N	Comune	Valore
1	Matera	988,1
2	Trento	401,5
3	Potenza	370,9
4	Sondrio	312,4
11	Como	69,0
12	Monza	67,9
18	Mantova	50,1
22	Lodi	46,8
26	Pavia	39,5
33	Cremona	31,2
36	Brescia	29,5
61	Varese	18,5
62	Bergamo	18,4
66	Milano	17,2
75	Lecco	14,1
104	Caltanissetta	2,7

Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Istat, 2014

Como da questo punto di vista è l'11° capoluogo a livello nazionale con 69 metri quadrati pro-capite di verde fruibile in area urbana. La città a livello regionale è preceduta solo da Sondrio, che raggiunge valori ragguardevoli. Lecco, al contrario, chiude la classifica lombarda ed è nelle retrovie anche di quella nazionale.

ENERGIE RINNOVABILI: FOTOVOLTAICO E TERMICO PUBBLICO

Solare fotovoltaico e termico, potenza installata (kW) su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti.

N	Comune	Valore
1	Padova	30,2
2	Macerata	28,3
3	Pesaro	27,6
7	Lodi	17,5
10	Como	11,6
11	Cremona	11,0
13	Bergamo	10,5
27	Sondrio	5,9
60	Pavia	2,4
64	Milano	2,2
75	Lecco	1,6
76	Brescia	1,5
79	Mantova	1,3
90	Varese	0,3
91	Monza	0,2
91	Palermo	0,2
91	Lucca	0,2

Fonte: Elaborazione CCIAA COMO su dati Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente
9 capoluoghi non valutabili

“L’indicatore sulle energie rinnovabili valuta la potenza complessivamente installata di impianti solari (termici e fotovoltaici) realizzati su edifici di proprietà comunale ogni 1.000 abitanti residenti. Nel 2016, Padova, Macerata, Pesaro e Verona contano le disponibilità maggiori, con valori che si collocano tra i 25 e i 30 kW. Rimane sostanzialmente stabile il numero di capoluoghi (15) che possono contare su 10 o più kW provenienti da impianti installati su edifici comunali ogni 1.000 abitanti, mentre scende da 26 a 12 il numero di città in cui ancora non si raggiunge 1 kW/1.000 abitanti. 9 le città sono ancora ferme a zero o non danno informazioni sui loro impianti.”

Anche per questo indicatore Como ottiene buoni risultati, tanto da piazzarsi al 10° posto della classifica nazionale: ha una potenza installata di solare fotovoltaico e termico, su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti pari a 11,6 kW, decisamente superiore all’1,6 di Lecco. Como, insieme a Lodi, guida la classifica regionale che si chiude con Monza, al 91° posto di quella nazionale, ultima insieme a Palermo e Lucca.